

CRONACHE DI CONVEGNI

STORIA RELIGIOSA DELL'UNGHERIA XII SETTIMANA EUROPEA PER UNIVERSITARI, LAUREATI ED INSEGNANTI ORGANIZZATA DALLA FONDAZIONE AMBROSIANA PAOLO VI - GAZZADA, VILLA CAGNOLA, 10-14 SETTEMBRE 1990 -

La fondazione Ambrosiana Paolo VI di Gazzada, istituto creato dall'Arcivescovo di Milano per volontà di Paolo VI, al fine di favorire la formazione di una mentalità europea cristiana organizza ormai da una decina di anni delle «settimane europee» per studenti universitari ed insegnanti, nel corso delle quali, attraverso una serie di conferenze tenute dai migliori esperti italiani e stranieri, viene presentata la storia religiosa dei paesi europei sono conosciuti in Italia. Gli atti di questi seminari di studio vengono regolarmente pubblicati nella collana scientifica della Fondazione. Dopo i convegni sulla storia della Chiesa polacca e di quella cecoslovacca, dopo la storia religiosa della Russia e dei Paesi Baltici, all'inizio di Settembre del 1990, nella bellissima Villa Cagnola di Gazzada, sede della Fondazione Ambrosiana Paolo VI, ha avuto luogo la settimana dedicata alla Chiesa ungherese, patrocinata dal Cardinale László Paskai, Arcivescovo primate dell'Ungheria, e dal Cardinale Mario Martini, Arcivescovo di Milano, Presidente del Consiglio delle conferenze episcopali europee. L'organizzazione del Seminario è stata affidata a un comitato scientifico diretto dal Mons. Adriano Caprioli, direttore dell'Istituto, in collaborazione con il Mons. Asztrik Várszegi, rettore dell'Accademia Teologica di Budapest, e con il Prof. P. Ádám Somorjai, professore dell'Accademia dell'Arcidiocesi di Pannonhalma, Vice-Presidente della Commissione per la storia della Chiesa ungherese. La direzione del corso è stata affidata al Prof. Péter Sárközy, titolare della Cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese dell'Università di Roma, La Sapienza, che ha svolto la funzione del moderatore dei lavori del Seminario.

Il Seminario di Studi, dopo gli indirizzi di saluto delle autorità, è stato inaugurato dalla prolusione del Mons. Lajos Kada, Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti. La prolusione del Mons. Kada e le prime due conferenze del Seminario — del Prof. Cesare Alzati, dell'Università degli Studi di Pisa, e del Prof. P. Ádám Somorjai — hanno tracciato un quadro storico molto profondo e ampio sull'«inserimento degli Ungari nella Cristianità europea» e sul «Quadro storico dell'Ungheria». Come è stato sottolineato nella sua prolusione dal Mons. Kada, nel 1996 ricorre il millecentesimo anniversario del momento in cui un nuovo popolo si affacciò ed entrò a far parte della comunità delle genti cristiane dell'Europa, un popolo, cioè gli Ungheresi, che per opera del proprio primo re Santo Stefano nell'arco di un secolo ebbe la grazia divina e la forza di convertirsi a trovare posto nella grande famiglia dei popoli cristiani dell'Europa occidentale.

I primi secoli della cristianità in Ungheria sono stati illustrati dal Prof. Géza Érszegi, dell'Archivio di Stato di Budapest, secondo il quale gli inizi della storia dello Stato

ungherese rappresentano una specie di storia del cristianesimo «in nuce», e dalla Prof.ssa Edit Pásztor, dell'Università di Roma, La Sapienza, la quale ha presentato una originale «tipologia della santità in Ungheria». Dalla formazione e dell'attività degli Ordini religiosi ha parlato Erik Fügedi, professore di Storia Medioevale dell'Università di Budapest mettendo in nuova luce l'importanza dell'attività pastorale e culturale dell'unico ordine religioso di fondazione ungherese, quello dei Paolini, fondato dal Beato Eusebio dopo l'invasione dei Mongoli.

La vita spirituale dei primi tre secoli è stata illustrata dal punto di vista dell'analisi filologica della poesia medievale liturgica religiosa, nella conferenza della Prof.ssa Zsuzsa Erdélyi, dell'Accademia Ungherese delle Scienze. La fiorente vita spirituale del Quattrocento e del Cinquecento è stata analizzata da Lajos Pásztor, professore dell'Università Gregoriana, già Vice-Direttore dell'Archivio Segreto Vaticano, il quale si è soffermato principalmente sull'opera del grande predicatore dell'epoca, Pelbárt Temesvári. Lo stesso periodo è stato studiato anche dalla Prof.ssa Katalin Péter, dell'Accademia Ungherese, solo dal punto di vista della Riforma ungherese del primo Cinquecento. La Controriforma prese avvio in Ungheria con l'opera di una delle più grandi figure della storia culturale ungherese, il cardinale arcivescovo primate, Péter Pázmány, profondissimo teologo, notevole polemista, fondatore dell'Università di Nagyszombat — Tyrnavia, 1635 —, «Pazmaneum» di Vienna, che per la sua limpida prosa e per l'uso della lingua tutt'ora viva venne chiamato «il padre della prosa ungherese». L'importanza e l'originalità delle opere teologiche di Pázmány sono state analizzate dal Padre Ferenc Szabó S.J., direttore della sezione ungherese della Radio Vaticana.

Dopo la liberazione dell'Ungheria dal Turco — 1686 —, la Chiesa Cattolica ungherese svolse nella riorganizzazione della vita culturale del paese un ruolo fondamentale, grazie al quale, dopo un lento processo di acculturazione, nella seconda metà del Settecento l'Ungheria poté di nuovo inserirsi nella grande famiglia dei popoli dell'Europa occidentale. Il cosiddetto «preilluminismo cattolico» ungherese ha costituito il fulcro dell'analisi del Prof. Péter Sárközy, dell'Università di Roma, moderatore del Seminario, il quale si è soffermato sul fatto che la grande maggioranza dei nuovi intellettuali cattolici ungheresi — tra cui molti poeti e membri dell'Accademia dell'Arcadia, come Ferenc Faludi, Ádám Patachich, János Crisostom Hannulik ecc. — si formarono in Italia nei vari Collegi ed Accademie, conferendo al rinnovamento culturale ungherese, così anche alla nuova poesia nazionale, un'impronta decisamente italianeggiante.

Il processo nel corso del quale il cattolicesimo ungherese attraversa il giuseppinismo e poi il liberalismo ottocentesco arrivando ad un nuovo rinnovamento cattolico nel primo dopoguerra, è stato seguito attentamente nella relazione del Prof. László Katus, dell'Università di Pécs. I maggiori personaggi del Risorgimento ungherese, da Lajos Kosuth a István Széchenyi, e i grandi poeti dell'Ottocento ungherese erano tutti profondamente legati al mondo della religione. Il sentimento religioso della letteratura ungherese dell'Otto-Novecento è stato illustrato dal Prof. Paolo Ruzicska, già titolare della Cattedra di Ungherese dell'Università Cattolica di Milano.

La dissoluzione della Monarchia Austro-Ungarica significò nello stesso tempo la fine dell'«Ungheria storica» millenaria. Il Regno Ungarico di Santo Stefano e di San Ladi-

slao, che per dieci secoli aveva abbracciato i vari popoli della valle del Danubio, dopo la disfatta della guerra mondiale venne suddiviso tra i nuovi Stati dell'Europa Centrale ed in seguito a ciò il popolo ungherese, dopo i trattati di Trianon e di Jalta, divenne la più grande minoranza di tutta l'Europa, con i suoi 5 milioni di ungheresi dispersi in cinque stati. In queste condizioni in molti casi solo la religione la preghiera comune in chiesa, nella propria lingua, poterono offrire la consolazione e la sicura testimonianza dell'appartenenza alla cultura comune degli Ungheresi. In tale contesto s'inquadra la storia moderna della Chiesa ungherese, che, ancora una volta, quella dei suoi martiri e che annovera accanto ai moltissimi semplici sacerdoti perseguitati, molti vescovi ed arcivescovi, come il vescovo Apor, trucidato dai soldati russi, ed il cardinale primate József Mindszenty, e il vescovo Áron Márton di Gyulafehérvár. La storia della Chiesa Cattolica ungherese dal 1945 fino ai nostri giorni è stata presentata dal Mons. László Dankó, arcivescovo di Kalocsa, mentre sulle nuove possibilità della vita pastorale in Ungheria e sul ruolo dei cattolici nella «rivoluzione silenziosa» degli anni Ottanta ha parlato P. László Lukács, direttore della rivista «Vigilia», responsabile dell'ufficio stampa della Conferenza Episcopale ungherese.

Contemporaneamente al Seminario di Studi di Gazzada sono state organizzate due tavole rotonde, a Varese ed a Milano, sul ruolo della Chiesa cattolica nella realtà sociale ungherese di oggi. A Varese, presso la Camera di Commercio, davanti ad un pubblico molto numeroso il Padre Gellért Békés OSB, del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, ed il P. Miklós Blanckenstein hanno illustrato i compiti attuali dell'attività pastorale in Ungheria, mentre presso il Centro Culturale San Carlo di Milano, alla presenza del Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano, il Cardinale Arcivescovo Primate, László Paskai, ha chiuso i lavori della Settimana ungherese sottolineando come il Seminario di Gazzada sia risultato veramente attuale. Il popolo ungherese, e con esso la Chiesa Cattolica, vive ora la fine di un periodo storico antidemocratico e non poco crudele nei confronti delle religioni, si apre così adesso un nuovo periodo storico per la nazione ungherese e per i popoli dell'Europa Centrale. È da augurare — ha affermato il Cardinale László Paskai — che lo sguardo sul passato millenario della Chiesa cattolica ungherese possa offrire nuova forza alla nazione ungherese e alla Chiesa stessa, affinché possano assolvere i grandi compiti di questa nuova era — da tanto tempo anelata — di libertà.

P. SÁRKÖZY - F. SZABÓ S.J.

FRANCESCO MENNYEY RICORDATO IN UN'ESPOSIZIONE

Nel centenario della nascita, l'opera del pittore e incisore italiano di origini ungheresi Francesco Mennyey è stata ricordata a Torino in una mostra di acqueforti, svoltasi presso la galleria d'arte La Conchiglia nella primavera di quest'anno. L'iniziativa segue di molti anni un'altra dedicatagli nel 1975 nella stessa città e la presentazione, nel 1976,

di una ristampa delle *Dieci incisioni di Torino*, realizzate dall'artista nel 1944-45.

Francesco Mennyey (Torino, 7 febbraio 1889; ivi 15 ottobre 1950) fu insegnante di disegno, pittore e soprattutto incisore di eccezionale abilità, autentico maestro delle acqueforti, artista che, pur rientrando sostanzialmente — anche nel suo volontario isolamento — nell'ambito di una produzione in definitiva lontana dalle grandi correnti e dalle novità che negli anni in cui fu attivo si andavano affermando in campo artistico, non soltanto in pittura, ma anche nel campo dell'incisione, merita senz'altro una rivalutazione, che tenga conto della sua non indifferente perizia tecnica, con uno sguardo al contempo alla sua caratteristica di «artista puro». Tra i soggetti prediligeva i paesaggi, soprattutto urbani, in particolare della sua città, oltre che di tutti i luoghi in cui si trovò a soggiornare in qualità di addetto militare di ambasciata (fu in Francia, Olanda, Belgio, Turchia, Cipro). Dopo essersi diplomato maestro elementare, frequentò temporaneamente l'Accademia Albertina ed espose più volte su invito alla Biennale di Venezia e delle Quadriennali di Roma e di Torino — alcune delle sue opere sono inoltre esposte alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna a Roma e in quella torinese, nonché in gallerie francesi e belghe —, ma rimase comunque artista solitario e persone schiva, intento a raccogliere le immagini che andavano a descrivere, con attenzione al dettaglio e con estrema precisione prospettica e architettonica, i luoghi che ritraeva. Il suo grande maestro è indubbiamente Piranesi, riconosciuto da tutti i critici come l'artista al quale principalmente guardava, non soltanto nella scelta tecnica dell'acquaforte come suo principale *medium* artistico, ma anche nel gusto per i grandi formati, per i forti contrasti di luce ed ombra e per l'accuratezza prospettica; risulta tuttavia, rispetto al suo maestro ideale, meno attento al segno che alla suggestione, con un risultato finale dal quale emerge un tono di pacato romanticismo. Mennyey è stato definito spesso artista legato alla tradizione dei paesaggisti piemontesi come Antonio Fontanesi (1818-1882) e Lorenzo Deleani (1840-1908), i pittori dei quadri di paesaggio puro e, benché in una variante più fortemente contrastata, accostato anche a Reyceud (1855-1928); se ne è segnalato l'interesse per la scuola francese del post-impressionismo, ma tali accostamenti sono da altri ritenuti occasionali (Ottavio Vitale, *Francesco Mennyey epigono dell'arte incisoria*, *Corriere di Torino e della Provincia*, 24-3-89). L'artista appare indubbiamente chiuso alle esperienze più aggiornate che nel frattempo si sviluppavano in Francia e in Italia, se si pensa a Morandi e a Carrà, né sembra influenzato da Rembrandt o dal francese Meyron (Beppi Zancan, *Mennyey incisore luci e ombre*, *La Stampa*, 28-4-89). Pur rappresentando una corrente di gusto non aggiornato, fu toccato tuttavia negli ultimi anni della sua vita dal fascino di Kandinsky, che lo indusse a dedicare alcune delle sue opere, pochissime, all'arte astratta.

MELINDA MIHÁLYI

LA LEZIONE BOLOGNESE DEL PROF. GIOVAN BATTISTA PELLEGRINI

Il Prof. Giovan Battista Pellegrini, Presidente del C.I.S.U.I., il 26 aprile 1990 nella sede del Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere Moderne dell'Università degli Studi di Bologna ha tenuto una brillante conferenza sul tema: «Contatti italo-balcanico-ungheresi».

Lo studioso si è soffermato ad illustrare alcuni episodi dei contatti linguistici tra la Penisola Balcanica e l'Italia, che si possono riassumere nei seguenti punti:

1) convergenza nella toponomastica preromana tra le due sponde adriatiche: ad esempio *Bantía* (Epiro) = *Bantia* (Lucania, oggi Vanze);

2) presenza di voci latine arcaiche in albanese, romeno ed in Italia meridionale: *vitricus*, *noverca*, *cónsocer*, *cómmater*, *inuxorare*, ecc.;

3) convergenze con l'Italia nord-orientale: *ficatum*, *veteranus*, *incipere*, ecc.;

4) influsso turco, assai vigoroso nella Penisola Balcanica (in tutte le lingue) e corrispondenza di poche parole (specialmente dialettali) in Italia (come *caffetà*, *dolama*, *pa-puzza*, *cisma*, *bardaco*, *fisseta*, *tafferuglio*, *casnà*, *bok* «pipa»), ma numerose convergenze negli arabismi (come *saraffo*, *bagarino*, *gàllega*, *càlia*), con inclusione nelle concordanze a volte anche dell'ungherese (come *bicsak*, *czizma*, *ibrik*, *csausz*, *dudva*);

5) partecipazione pure dell'ungherese, nelle locuzioni, ai tipi balcanici: ad es. *kenyeret és sôt együtt enni*, come nelle altre lingue, romeno, neogreco, albanese, ecc., nel senso di «essere grandi amici»;

6) varie tracce nella toponomastica degli Ungheresi e delle loro incursioni prima del Mille in Italia: *strata Ungarorum*, *Mons Hungaricus*, *fossetula de Hungariorum*, *Ungaresca* e così via;

7) importanza di alcuni rarissimi prestiti del latino in ungherese, come *templom*, *kolostor*, *kollegium*;

8) origine veneta dell'antico *venèdego* «veneziano» dell'ungherese *vendég* «straniero, ospite» e l'antica presenza di Veneziani (con Gherardo / Gellért) in Ungheria;

9) necessità di precisare a seconda delle regioni di provenienza gli italianismi dell'ungherese: ad es. *kamzsa* e *kamizól*, di origine veneta, *kagyló* (con varianti), di origine istriana, *gyezsma*, *forint*, forse di provenienza friulana, *bagó* (cfr. Veneto bago(lo)), ecc.

10) importanza tra le voci ungheresi penetrate in Italia ed altrove di *cocchio* (a. 1487 *carretta da Cozi*, dall'ungherese *kocsi* da *kocz*).

CARLA CORRADI MUSI

NOTIZIE DEL CENTRO INTERUNIVERSITARIO PER GLI STUDI UNGHERESI

Il Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi, costituito per l'iniziativa di dieci Università italiane per promuovere e coordinare le ricerche in vari campi di studi ungheresi, divenne attivo in seguito all'entrata in vigore il 10 agosto 1989 della convenzione interuniversitaria. Il Centro Interuniversitario ha tenuto la sua prima assemblea il 23-1-1990 a Roma, eleggendo il primo Direttore del Centro, il Professore Giovan Battista Pellegrini dell'Università di Padova e, gli Organi Collegiali, tra questi il Comitato Direttivo, formato dai professori A. Biagini (Roma), Gianpiero Cavaglià (Torino), Andrea Csillaghy (Udine), Amedeo di Francesco (Napoli) e Péter Sárközy (Roma).

Il Consiglio Direttivo ha tenuto la sua prima riunione il 31 marzo 1990 presso la Cattedra di Lingua e Letteratura Ungherese dell'Università di Padova ed ha elaborato il «Programma scientifico» del Centro «*Il ruolo dell'Ungheria nell'Europa Centrale: isola o ponte*» suddiviso in diversi settori (L'origine etnica degli ungheresi, Vita letteraria ungherese nel Quattro e Cinquecento; Immagine del Turco in Italia ed in Ungheria; Preilluminismo cattolico e rinnovamento culturale in Ungheria; Trasformazioni e influssi linguistici in area balcanico-mediterranea; Accumulazione e mancata accumulazione del capitale in Ungheria ed in Italia nell'età moderna; Trasformazioni politiche e costituzionali in Ungheria ed in Italia dal Settecento ad oggi; Civiltà e vita culturale dell'Austria-Ungheria; Tendenze letterarie ed artistiche italiane ed ungheresi dal primo Novecento). Il programma scientifico è stato ampiamente discusso ed approvato all'unanimità in occasione della seconda assemblea generale del Consiglio Scientifico tenuto in Villa Mirafiori dell'Università di Roma, La Sapienza il 17-10-1990.

Il Consiglio scientifico ha ratificato l'adesione dell'Università degli Studi di Trieste ed ha approvato la richiesta di adesione al Centro dell'Università degli Studi di Lecce, inoltre, ha proposto di elaborare una convenzione per ricerche storico-sociologiche con il CESPI.

In occasione del grande raduno dei magiaristi italiani, per proposta del Consiglio Direttivo, il Centro Interuniversitario in collaborazione con l'Accademia d'Ungheria e con la Fondazione Agnelli tra il 16-18 ottobre ha organizzato un Convegno scientifico sul tema «*Ungheria: isola o ponte?*» presso il Palazzo Falconieri, sede dell'Accademia d'Ungheria in Roma, assicurando la partecipazione di vari specialisti ungheresi ed italiani delle questioni di storia della cultura ungherese (G. Cavaglià, A. Csillaghy, M. D'Alessandro, A. Di Francesco, A. Gnisci, J. Kelemen, Zs. Kovács, T. Melczer, I. Nemeskürty, P. Sárközy, P.F. Szabó), della linguistica e del folclore (C. Corradi, L. Dezső, M. Fogarasi, G.B. Pellegrini, E. Rózsavölgyi), e delle questioni della società ungherese tra le due guerre e nel secondo dopoguerra (F. Argentieri, A. Biagini, D. Caccamo, F. D'Amoja, E. Del Vecchio, M. Dogo, P. Fornaro, F. Guida, P. Hanák, A. Iannazzo, M. Ormos, M. Petriccioli, B. Petracci, Á. Simonyi, R. Tolomeo). Il Convegno scientifico è stato inaugurato dal Prof. János Kelemen, Professore Ordinario di Filosofia dell'Università di Budapest, nuovo direttore dell'Accademia d'Ungheria e della prolusione del Prof. Massimiliano Pavan (La Pannonia tra l'Occidente e l'Oriente). Le sedute della se-

zione storica sono state presiedute dal Senatore a vita Leo Valiani, il quale ha fatto anche le conclusioni dei lavori del Seminario di Studi, i cui atti saranno pubblicati in un volume di saggi.

In occasione del Convegno italo-ungherese è stato firmato il protocollo della *Commissione mista degli storici ungheresi ed italiani* patrocinata dall'Accademia Ungherese delle Scienze e della Società degli storici italiani. Il protocollo prevede incontri periodici nell'ambito della storia moderna e contemporanea, scambi di docenti, collaborazione nell'ambito delle ricerche d'archivio nonché la creazione di una collana editoriale per la pubblicazione e traduzione di opere storiche. Si è deciso di fissare il primo incontro a carattere scientifico per il settembre 1992 a Budapest sui due argomenti: «La trasformazione della struttura feudale in struttura capitalistica in Italia ed Ungheria» e «La conferenza della Pace di Parigi ed il trattato di Trianon».

Oltre a questi incontri scientifici gli studiosi del Centro Interuniversitario hanno preso parte ad una serie di Convegni di argomento ungarologico come nel mese di Maggio al Convegno della Fondazione Agnelli (*Uscire dal totalitarismo: culture politiche e stato in Ungheria e Cecoslovacchia*, Torino 15-16 Maggio, con la partecipazione dei professori A. Biagini, G. Cavaglià, A. Csillaghy, F. Guida) e al Convegno Corviniano dell'Accademia Ungherese (*Mattia Corvino e la sua epoca*, Székesfehérvár, 23-26 maggio, con la partecipazione di A. Di Francesco, L. Di Maglio e P. Sárközy. Il Professore Di Francesco ha presentato anche una delle relazioni principali del Convegno sul tema «La figura di Mattia Corvino nei poemi storici ungheresi del Cinquecento»).

Il 23 Maggio, presso l'Istituto di Studi Letterari dell'Accademia Ungherese delle Scienze ha avuto luogo la presentazione dei due volumi «ungheresi» della Collana «Gaia» dell'Editore Carucci di Roma, con la partecipazione del Prof. Armando Gnisci, direttore della collana di Studi di letteratura comparata e degli autori delle due monografie di argomento magiaro: Prof. Gianpiero Cavaglià, autore del *Fuori dal ghetto* e Prof. Péter Sárközy, autore del volume *Letteratura ungherese - Letteratura italiana*. Alla presentazione della collana hanno preso parola molti studiosi ungheresi, come i Professori József Pál, Tibor Melczer, Géza Sallay, György Tverdota, László Szörényi. L'incontro italo-ungherese è stato presieduto dal Prof. György Mihály Vajda, già Presidente dell'Associazione di Letterature Comparete (A.I.L.C.). La presentazione della Collana «Gaia» è stata ripetuta anche a Roma, presso l'Accademia d'Ungheria il 11 Dicembre 1990 con la partecipazione dei Professori Amedeo Di Francesco e Marinella D'Alessandro dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli. La presentazione di Roma è stata organizzata e presieduta dal Prof. János Kelemen, direttore dell'Accademia d'Ungheria in Roma.

Tra il 27 agosto ed il 2 settembre ha avuto luogo all'Università di Debrecen il *VII Congresso Internazionale di Studi Ugro-Finnici* con la partecipazione di più mille studiosi di tutto il mondo, tra i quali i Colleghi del CISUI, i quali hanno presentato i loro contributi nelle varie sezioni del Congresso, (Gábor Bereczki, Carla Corradi Musi, László Dezső, Danilo Gheno e Péter Sárközy). In seguito al Congresso dei Finnugristi ha tenuto la seduta ordinaria anche il *Comitato Esecutivo dell'Associazione Internazionale per gli Studi Ungheresi*, con la partecipazione dei Professori Amedeo Di Francesco e Péter Sárközy, i quali hanno presentato, a nome dell'Istituto Universitario Orientale

di Napoli e dell'Università di Roma «La Sapienza», la proposta di organizzare il IV Congresso internazionale nel 1996 con le due sedi italiane Roma e Napoli sul tema «Il Cristianesimo e la cultura ungherese». La proposta deve essere approvata dal prossimo Congresso Internazionale che avrà luogo all'Università di Szeged dal 12 al 17 agosto 1991, sull'argomento dei «Pellegrinaggi culturali ungheresi».

Tutti i rappresentanti delle varie unità di Ricerca del CISUI sono stati invitati al grande incontro organizzato dal «Centro Interuniversitarie d'Etudes Hongroises» dell'Università di Parigi III, dal 10 al 12 Ottobre a Parigi. Al «*Colloque européen des Centres de Hungarologie*» hanno partecipato i professori G. Cavaglià, A. Csillaghy, P. Sárközy e B. Töttösy.

La Fondazione Giorgio Cini di Venezia ha organizzato l' *VIII Convegno italo-ungherese* tra il 19 e il 23 Novembre sul tema «La Spiritualità e lettere nella cultura italiana e ungherese del basso Medioevo» con una giornata di studio dedicata a Mattia Corvino in occasione del 500 anniversario della morte. Al Convegno scientifico ha partecipato una delegazione ungherese di 20 studiosi, mentre nella delegazione italiana hanno preso parte ed hanno presentato le loro relazioni i Colleghi A. Di Francesco, S. Graziotti, M. Mihályi e P. Sárközy. Infine tra il 29 e il 30 Novembre a Budapest, presso l'Istituto Italiano di Cultura ha avuto luogo una «Tavola rotonda» sulla questione «*Il libro italiano ed il libro ungherese nelle traduzioni*». Al Convegno organizzato per iniziativa del Direttore dell'Istituto Italiano, il Prof. Giuseppe Manica, hanno presentato i loro contributi i professori G. Cavaglià, M. D'Alessandro, A. Di Francesco, A. Gnisci, P. Santarcangeli, P. Sárközy. Il Convegno di studi è stato presieduto dai Professori Géza Sallay del Dipartimento d'Italianistica dell'Università di Budapest e dal Prof. Achille Tartaro, Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma, «La Sapienza».

Per la presentazione più dettagliata di questi convegni scientifici ritorniamo nel prossimo numero della «Rivista di Studi Ungheresi», mentre qui pubblichiamo in allegato il testo della *Convenzione interuniversitaria* ed il *Programma scientifico* del Centro Interuniversitario.

P.S.

STATUTO E PROGRAMMA DI RICERCA DEL CENTRO INTERUNIVERSITARIO PER GLI STUDI UNGHERESI IN ITALIA

TESTO DELLA CONVENZIONE INTERUNIVERSITARIA

Convenzione per l'istituzione di un «Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi» tra:

— Università degli Studi di Bologna rappresentata dal Rettore pro-tempore Prof. Fabio Alberto Monaco debitamente autorizzato a firmare il presente atto con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 13-5-1986;

— Università degli Studi di Firenze rappresentata dal Rettore pro-tempore Prof. Franco Scaramuzzi debitamente autorizzato a firmare il presente atto con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'11-4-1986;

— Istituto Universitario Orientale di Napoli rappresentata dal Rettore pro-tempore Prof. Roberto Rubinacci debitamente autorizzato a firmare il presente atto con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 26-7-1985;

— Università degli Studi di Padova rappresentata dal Rettore pro-tempore Prof. Marcello Cresti debitamente autorizzato a firmare il presente atto con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 6-11-1985;

— Università degli Studi di Pavia rappresentata dal Rettore pro-tempore Prof. Alessandro Castellani debitamente autorizzato a firmare il presente atto con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 24-6-1986;

— Università degli Studi di Roma «La Sapienza» rappresentata dal Rettore pro-tempore Prof. Antonio Ruberti debitamente autorizzato a firmare il presente atto con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 27-6-1984;

— Università degli Studi di Torino rappresentata dal Rettore pro-tempore Prof. Mario Umberto Dianzani debitamente autorizzato a firmare il presente atto con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 15-5-1985;

— Università degli Studi di Udine rappresentata dal Rettore pro-tempore Prof. Franco Frilli debitamente autorizzato a firmare il presente atto con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 7-12-1984;

— Università degli Studi di Venezia rappresentata dal Rettore pro-tempore Prof. Giovanni Castellani debitamente autorizzato a firmare il presente atto con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 27-11-1984;

Ai sensi ed agli effetti dell'art. 91 del D.P.R. n. 382 dell'11-7-1980 e dei riferimenti in esso contenuti, si stipula e si conviene quanto segue:

a) tra le Università sopra indicate rappresentate dai Rettori che sottoscrivono la presente è costituito il Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi al fine di gestire iniziative comuni riguardanti ricerche in campo di studi di lingua, letteratura e civiltà

ungheresi, nonché di ricerche storico-economiche promossi in prima istanza dalle Cattedre di Lingua e Letteratura Ungherese delle summenzionate Università italiane. Il Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi anno per anno promuoverà iniziative culturali e scientifiche, organizzerà incontri dei docenti, individuerà gli eventuali coordinamenti delle ricerche scientifiche nel campo degli studi ungheresi in Italia. Il Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi si propone di mantenere contatti permanenti con l'Accademia Ungherese delle Scienze, con l'Università degli Studi «Eötvös Loránd» di Budapest e con l'Accademia d'Ungheria in Roma. Il Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi vuole essere un polo di attrazione anche per tutte le altre sedi universitarie non direttamente coinvolte, ai fini statutari, nel coordinamento e nel potenziamento delle attività previste.

b) Il Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi — C.I.S.U.I. — è regolato dai seguenti articoli, da ritenersi nella loro interezza, quale Statuto del Centro medesimo.

ART. 1 — SCOPO DEL CENTRO

Il Centro si propone:

a) promuovere, sostenere e coordinare ricerche in campo di studi di lingua, letteratura e civiltà ungheresi, nonché sollecitare le Facoltà di Scienze Politiche e di Economia e di Commercio a dare il loro contributo scientifico a quelle iniziative culturali che prevederanno anche lo studio di aspetti particolari delle relazioni storico-economiche stabilitesi nel corso dei secoli tra Italia ed Ungheria;

b) favorire lo scambio di informazioni di materiale fra le Unità di Ricerca presso le Cattedre di Lingua e Letteratura Ungherese, anche nel quadro di una collaborazione con le cattedre di Filologia Ugro-Finnica e con altri Istituti o Dipartimenti Universitari e con gli Istituti e i Centri del C.N.R. e di Istituti e Fondazioni pubblici e privati che si occupano di studi ungheresi (Accademia dei Lincei, Fondazione G. Cini, ecc.);

c) stimolare le iniziative di divulgazione scientifica e di collaborazione interdisciplinare sia a livello nazionale che internazionale. Il Centro promuove iniziative culturali e scientifiche, organizza gli incontri dei docenti di lingua e letteratura ungherese delle università italiane, individua gli eventuali coordinamenti delle ricerche scientifiche nel campo degli studi ungheresi in Italia. Il Centro propone di mantenere contatti permanenti con l'Accademia Ungherese delle Scienze con l'Università degli Studi «Eötvös Loránd» di Budapest e con l'Accademia d'Ungheria di Roma. Al Centro viene assicurata la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri Italiano e del Ministero della Cultura Ungherese.

ART. 2 — SEDE DEL CENTRO

Il Centro ha sede, ai soli fini organizzativi e amministrativi, presso l'Università di Roma «La Sapienza». Le attività del Centro saranno svolte nelle Unità di Ricerca ope-

rando presso le Cattedre di Lingua e Letteratura Ungherese e di Filologia ugro-finnica presso gli Istituti e Dipartimenti dove si svolgono ricerche in campo di civiltà ungherese o di studi storico-economici sull'Ungheria delle Università che contraggono questa convenzione oppure presso Sedi Interuniversitarie all'uopo costituite anche in collaborazione con altri Enti, articolandosi in base ai piani elaborati dal Consiglio Scientifico di cui al successivo art. 6.

ART. 3 — ORGANI DEL CENTRO

Organi del Centro sono:

- a) il Consiglio Direttivo;
- b) il Direttore del Centro;
- c) il Consiglio Scientifico.

ART. 4 — IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Il Consiglio Direttivo è composto da 5 membri eletti, con le modalità di cui al regolamento elettorale, tra i professori ordinari ed associati facenti parte del Consiglio Scientifico. Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni. Il Consiglio Direttivo cura l'attuazione delle linee generali dell'attività del Centro, proponendo al Consiglio Scientifico le opportune deliberazioni e curando poi l'esecuzione di quelle approvate.

Il Consiglio Direttivo è convocato dal Direttore almeno una volta l'anno e, comunque ogni volta che il Direttore lo ritenga necessario o qualora la convocazione venga richiesta da almeno tre membri.

La convocazione deve essere fatta con un anticipo di sette giorni. Le adunanze sono valide se partecipano almeno quattro membri.

ART. 5 — IL DIRETTORE DEL CENTRO

Il Direttore è eletto dal Consiglio Scientifico tra i docenti universitari del Consiglio stesso e svolge le seguenti funzioni:

- a) rappresenta con mandato il Centro;
- b) convoca e presiede il Consiglio Direttivo ed il Consiglio Scientifico;
- c) sottopone al Consiglio Scientifico per l'esame e l'approvazione il bilancio preventivo ed il rendiconto consuntivo e le delibere proposte dal Consiglio Direttivo;
- d) presenta al Consiglio Scientifico una relazione annuale sull'attività del Centro;
- e) sovrintende al funzionamento generale del Centro ed esercita tutte le attribuzioni che comunque interessano il Centro. Il Direttore dura in carica tre anni, e può essere rieletto consecutivamente una sola volta.

Il Direttore, una volta eletto può chiedere che la rappresentanza nel Consiglio Scien-

tifico dell'Unità di Ricerca dell'Università da cui egli proviene, venga affidata ad altra persona indicata secondo le norme dell'art. 6 per i componenti del Consiglio Scientifico.

In caso di impedimento o di assenza del Direttore le sue funzioni sono temporaneamente esercitate dal Vice Direttore che è nominato dal Direttore tra i membri del Consiglio Direttivo, su loro indicazione.

Il Direttore ed il Vice Direttore possono su loro richiesta ed in accordo con l'art. 91 del D.P.R. 382/80, 3° comma, essere assegnati presso il Centro.

ART. 6 — IL CONSIGLIO SCIENTIFICO

Il Consiglio Scientifico è composto dai rappresentanti delle Unità di Ricerca del Centro, operanti presso i Dipartimenti e gli Istituti interessati, di cui fanno parte le Cattedre di Lingua e Letteratura Ungherese e di Filologia ugro-finnica nonché presso gli Istituti e Dipartimenti dove si svolgono ricerche in campo di civiltà ungherese o di studi storico-economici sull'Ungheria. Tali rappresentanti sono designati dai Rettori delle Università convenzionate tra i docenti dell'Unità di Ricerca e su indicazione dei docenti e dei ricercatori afferenti alle Unità stesse.

Il Consiglio Scientifico dura in carica tre anni. Per la validità delle adunanze è necessaria la presenza di almeno la metà più uno dei suoi componenti, escludendo dal computo gli assenti giustificati.

Il Consiglio Scientifico fissa le linee generali dell'attività del Centro, approva i bilanci preventivi e consuntivi, approva la relazione annuale del Direttore del Centro, delibera su ogni altro argomento sottoposto al suo esame dal Direttore.

Il Consiglio Scientifico è convocato a gennaio e a novembre per l'approvazione del bilancio rispettivamente preventivo e consuntivo, nonché ogni volta che il Direttore lo reputi necessario, o che sia richiesto da un terzo dei suoi componenti.

ART. 7 — FINANZIAMENTI E GESTIONE AMMINISTRATIVA

Il Centro e le sue Unità di Ricerca operano mediante finanziamenti provenienti:

- a) dal Ministero della Pubblica Istruzione sulla quota del bilancio per la ricerca universitaria riservata ai progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale ed internazionale;
- b) dal C.N.R.;
- c) da convenzioni nazionali ed internazionali con Enti di ricerca e con organi di carattere internazionale (Associazione Internazionale per gli Studi Ungheresi);
- d) da altri Enti pubblici o privati o fondazioni che operano in Settori di interesse del Centro — Fondazione G. Cini, Accademia d'Ungheria in Roma, Centro Italo-Ungherese, ecc.

La gestione amministrativa e contabile dei finanziamenti afferenti al Centro e alle sue Unità di ricerca è effettuata in accordo con il D.P.R. 4-3-1982 n. 371. Gli eventuali finanziamenti assegnati in maniera indivisa e relativi ad iniziative comuni saranno gestiti presso la sede del Centro con le norme relative ai titoli V e VI del citato D.P.R. n. 371.

ART. 8 — AMMISSIONE DI ALTRE UNIVERSITÀ

Il Centro di Studi Ungheresi vuole essere un polo di attrazione anche per tutte le altre sedi universitarie non direttamente coinvolte, ai fini statutari, nel coordinamento e nel potenziamento delle attività previste.

Possono entrare a far parte del Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi altre Università dietro formale richiesta da inoltrare al Consiglio Scientifico tramite il Direttore del Centro. Tali nuove ammissioni saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio Scientifico e formalizzate mediante appositi atti aggiuntivi alla presente convenzione.

ART. 9 — DURATA DELLA CONVENZIONE

La presente convenzione entra in vigore dalla data di stipulazione ed ha validità cinque anni, rinnovabile tacitamente di cinque in cinque anni, ove non intervenga disdetta da almeno due terzi delle Università contraenti sei mesi prima della scadenza con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, indirizzata al direttore del Centro. In caso di cessazione del Centro, il suo patrimonio verrà devoluto all'Università presso la quale il Centro ha la sua sede, salvo quanto sia stato acquisito dalla unità di ricerca locale, che sarà devoluto all'Istituto o Dipartimento presso cui operava l'unità di ricerca stessa.

ART. 10 — NORME TRANSITORIE

Il Centro inizierà ad operare dalla data della sottoscrizione.

Nel primo anno di funzionamento del Centro il Consiglio Direttivo è composto da 5 titolari dell'insegnamento di Lingua e Letteratura Ungherese delle Università di Firenze, Padova, Roma, Torino e dell'Istituto Orientale di Napoli. In tale periodo il Consiglio Direttivo provvederà alla redazione del regolamento elettorale e del regolamento di funzionamento e di gestione del Centro che verranno sottoposti per la ratifica al Consiglio Scientifico appena costituito.

Letto, approvato e sottoscritto

Roma, lì 10 agosto 1989

In data 23-1-1990 le seguenti «unità di ricerca» hanno presentato la loro adesione al Centro Interuniversitario per gli Studi Ungheresi in Italia, tramite i loro rappresentanti:

BOLOGNA: Studi ungheresi ed ugro-finnici (Prof.ssa Carla Corradi Musi)

FIRENZE: 1. Studi ungheresi e di letterature comparate (rapp. suppl.: Prof. Andrea Csillaghy); 2. Studi linguistici e di filologia ugro-finnica (Prof. Danilo Gheno)

ISTITUTO UNIVERSITARIO ORIENTALE DI NAPOLI: 1. Studi ungheresi (Prof. Amedeo Di Francesco); 2. Studi di filologia ugro-finnica (Prof. Nullo Minissi)

PADOVA: 1. Studi ungheresi (Prof. László Dezsó); 2. Studi di linguistica balcanica (Prof. Giovan Battista Pellegrini)

PAVIA: Studi ungheresi ed ugro-finnici (Gianguido Manzelli)

ROMA, «La Sapienza»: 1. Studi ungheresi (Prof. P. Sárközy); 2. Studi sul Rinascimento dei popoli Centro Europei (Prof. Sante Graciotti); 3. Studi sui rapporti letterari italo-ungheresi. Le corrispondenze letterarie (Prof. Luigi De Nardis); 4. Studi di letterature comparate (Prof. Armando Gnisci); 5. Studi storici sui rapporti italo-ungheresi (Prof. Antonello Biagini); 6. Studi sull'Ungheria contemporanea (Prof. Domenico Caccamo)

TORINO: Studi ungheresi (Prof. Gianpiero Cavaglia)

UDINE: Studi ungheresi ed ugro-finnici (Prof. Andrea Csillaghy)

VENEZIA: 1. Studi letterari italo-ungheresi (Prof. Gilberto Pizzamiglio); 2. Studi turco-ungheresi i (Prof. Giampiero Bellingeri)

TRIESTE: 1. Facoltà di Magistero (Prof. Fulvio Salimbeni); 2. Facoltà di Lettere (Prof. Marco Dogo).

PROGRAMMA DI RICERCA ORGANIZZATO DAL CENTRO INTERUNIVERSITARIO
PER GLI STUDI UNGHERESI

IL RUOLO DELL'UNGHERIA NELL'EUROPA CENTRALE: ISOLA O PONTE?

Il Centro Interuniversitario per gli studi ungheresi è per statuto impegnato a fornire servizi di documentazione e informazione, ma anche e soprattutto a favorire e organizzare le ricerche attinenti la conoscenza dell'Ungheria in Italia nella sfera di interessi delle varie discipline (storia, letteratura, filologia, arte, economia, ecc.) e in relazione al contesto europeo, con particolare attenzione ai rapporti con l'Italia.

A) La ricerca su «Il ruolo dell'Ungheria nell'Europa centrale: isola o ponte?» è da intendere come una vasta cornice nella quale possono inserirsi diversi filoni di studio. Per tale motivo non vengono posti preliminarmente limiti cronologici.

L'origine etnica degli ungheresi e l'inserimento nel contesto danubiano, studio di carattere esplicitamente etnico-linguistico (linguistica areale), costituisce di necessità il termine a quo dell'intero programma di ricerca. La competenza dei numerosi linguisti aderenti al Centro lascia supporre che tale campo possa dare frutti particolarmente soddisfacenti.

Nell'ambito di questo primo settore di ricerca si colloca lo studio della visione magica del mondo da parte degli ungheresi e dei popoli uralici (sciamanesimo, fiabe popolari, credenze antiche).

Di carattere prevalentemente, ma non esclusivamente critico-letterario è lo studio sulla *Vita letteraria ungherese nel Quattrocento e Cinquecento*. Particolare attenzione sarà prestata all'inserimento di modelli letterari e sociali italiani nella cultura e nella società ungherese, alla formazione della cultura di corte in Ungheria ed in Transilvania nella seconda metà del Quattrocento e nel Cinquecento. Lo studio della storia delle idee e della mentalità andrà a connettersi con lo studio letterario, nell'ambito del quale una speciale analisi spetterà alla letteratura ungherese del Cinque e Seicento.

Parzialmente affine è lo studio dell'*Immagine del Turco in Italia attraverso anche la mediazione ungherese*, studio sicuramente non facile se non abbinato all'individuazione di ricche fonti documentarie o a stampa. Ancora attinente alla storia delle idee e delle mentalità è lo studio del *Preilluminismo cattolico e il rinnovamento culturale in Ungheria*. Si tratta di uno studio del ruolo della Controriforma nel rinnovamento della vita culturale e sociale dell'Ungheria liberata dal Turco, e della funzione degli intellettuali cattolici ungheresi formati nei collegi italiani nel corso del Settecento. Esso prosegue con lo studio comparato dell'Illuminismo «moderato» italiano ed ungherese, nonché sulla presenza di poeti e soldati ungheresi in Italia e italiani in Ungheria dal 1748 al 1848-49. Come frutto esotico viene studiato inoltre *La poesia «all'italiana» della fine del secolo in Ungheria e la irradiazione del teatro italiano* (Metastasio e il melodramma nell'Europa centrale).

Di largo respiro cronologico e geografico è lo studio su *Trasformazioni e influssi linguistici in area balcanico-mediterranea*: i fenomeni linguistici oggetto dello studio dovranno di necessità riguardare non solo l'area geografica magiara e italiana, ma tutte quelle contermini attraverso i secoli.

Di vastissima ampiezza e rilevanza storica è la ricerca su più piani e di carattere esplicitamente interdisciplinare attinente l'*Accumulazione e mancata accumulazione del capitale in Ungheria e in Italia in età moderna e contemporanea*. L'arco cronologico comprende almeno tre secoli (Settecento, Ottocento e Novecento) e, di conseguenza, è necessario ricorrere a svariate competenze di numerosi studiosi — non solo dell'economia e della storia economica — per i singoli periodi di tempo oggetto di studio.

In connessione con la precedente ricerca viene avviato uno studio sulle *Trasformazioni politiche e costituzionali in Ungheria e in Italia dal secondo Settecento ai giorni nostri*. È evidente in questo caso l'intento di completare con un'indagine dettagliata approfondita — che parta da una base documentaria la più ricca possibile e si confronti con le due storiografie nazionali — il quadro della storia dei due Paesi per i periodi di tempo indicati. Settori di questa ricerca sono dedicati agli avvenimenti a noi più vicini in linea con il carattere di Ente scientifico, ma anche di servizio che lo Statuto assegna al centro. La recente problematica politica, soprattutto dell'Ungheria in rapida trasformazione, è quindi oggetto di attenta indagine al fine di fornire un'informazione critica su eventi che altrimenti andrebbero relegati ancora per decenni nella pubblicistica.

A queste ampie ricerche di storia politica ed economica si legano paralleli studi di carattere culturale e letterario. Essi in prima istanza attengono alla *Civiltà e alla vita culturale dell'Austria-Ungheria*, alla comparazione delle *Tendenze artistiche e letterarie italiane e ungheresi, della fine dell'Ottocento e del primo Novecento* tra Decadentismo e Avanguardie, ai *Contatti culturali e letterari italo-ungheresi* per lo stesso periodo, alla *Simbiosi delle due culture nella città di Fiume*. In secondo luogo tali studi proseguiranno a riguardo della società e della civiltà ungherese contemporanea per mettere in luce la evidente crisi di valori e la nascita di nuovi ideali, nonché per cogliere *La ricezione della cultura italiana nell'Ungheria di oggi*.

B) Altro scopo immediato e strettamente funzionale all'intero programma di ricerca è la creazione, in collaborazione con l'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici (Mini-

stero dei Beni Culturali), di una *Mappa dei fondi archivistici italiani sull'Ungheria* e di una *Mappa dei fondi bibliografici italiani sull'Ungheria*. Una prima indagine di carattere archivistico è stata avviata in più sedi (ad es. presso gli Archivi di Stato di Mantova, Modena e Ferrara). Tali realizzazioni dovrebbero essere correlate con paralleli registri dei materiali archivistici e librari ungheresi riguardanti l'Italia. In particolare si progetta un *Thesaurus per soggetto su supporto non cartaceo*. Non è pensabile infatti che tali catalogazioni possano aspirare ad essere esaurienti e agili senza il ricorso agli strumenti più moderni e in primo luogo a Personal computers. A riguardo di questo particolare, ambizioso progetto si ricorda che in Italia si svolge regolarmente l'insegnamento di Lingua e letteratura ungherese e di filologia ugro-finnica presso nove università. Presso altre due università (la Statale e la Cattolica di Milano) esiste il dottorato di lingua ungherese.

In ognuna di queste sedi si sono formate sezioni di biblioteca ungherese che, insieme con i fondi ungheresi della Biblioteca Alessandrina di Roma e dell'Accademia d'Ungheria in Roma, rappresentano a livello italiano-qualitativamente e quantitativamente- un patrimonio librario eccezionale di oltre 50.000 volumi fra i quali spiccano autentiche rarità (come quelle provenienti dalla biblioteca di Charles de Tolnay e come il Fondo Fraknói).

C) Rendiconti e saggi attinenti il programma di ricerca saranno resi pubblici attraverso la «Rivista di Studi ungheresi», edita per conto del Centro dall'Università di Roma presso l'editore Carucci. Essa va potenziata e resa semestrale o quadrimestrale. Ad essa si affiancherà quanto prima una collana di Quaderni che ospiterà monografie o miscelanee di particolare qualità connesse al programma di ricerca.

La «Rivista di Studi Ungheresi» e il Centro hanno rapporti con altre pubblicazioni periodiche quali «Giano Pannonio» dell'Università di Padova e la «Gazzetta italo-ungherese».

D) Convegni di studi e altre manifestazioni saranno altrettanti momenti per fare incontrare e dialogare i membri del Centro, gli aderenti al programma di ricerca e gli studiosi in genere. Il Centro ritiene di possedere gli strumenti organizzativi e scientifici per realizzare tali incontri con l'apporto anche di studiosi stranieri, ungheresi in primo luogo. Si segnala a questo riguardo che si sta avviando la pubblicazione degli Atti del convegno di studio *Ungheria e Italia dagli anni Trenta agli anni Cinquanta*, organizzato a Roma da un'unità di ricerca del Centro stesso (operante nell'Università di Roma) nello scorso novembre. Il Centro conta inoltre di poter organizzare nel 1996 il Congresso internazionale dell'Associazione internazionale di Studi ungheresi a Roma e Napoli.

Per tali iniziative pubbliche, come anche e soprattutto per la stessa attività di ricerca e documentazione, il Centro conta sulla piena collaborazione dell'Accademia ungherese delle scienze, dell'Accademia d'Ungheria in Roma, della Biblioteca Nazionale «Széchenyi» di Budapest, dei Ministeri ungheresi competenti per i singoli settori di ricerca, delle Università magiare e, inoltre in Italia, del Ministero della Ricerca scientifica e tecnologica, del Ministero dei Beni culturali, delle Università e dei diversi Enti di ricerca, CNR in testa.

E) Nell'ambito dei servizi previsti dallo Statuto il Centro intende:

1. curare una rassegna stampa particolarmente specializzata con analisi costante dei periodici e della pubblicistica ungherese, nonché di quella italiana riguardante l'Ungheria.

2. fornire la consulenza dei suoi membri — tutti specialisti qualificati — a studiosi, studenti e giornalisti interessati alle tematiche ungheresi e italo-ungheresi che abbiano necessità di informazioni di vario genere per la preparazione dei loro studi o articoli.

3. collaborare a corsi di aggiornamento e di lingua attraverso la consulenza dei propri membri, l'approntamento di materiale didattico ed eventualmente un diretto intervento nei corsi stessi.

4. assicurare un servizio di traduzioni a quanti ne avessero necessità.

F) Tra i fini generali che il programma di ricerca si pone vi è la pubblicazione di una storia dell'Ungheria e, parallelamente, di una Storia della letteratura ungherese. Le più recenti storie letterarie (di P. Ruzicska e di F. Tempesti) risalgono infatti agli anni Sessanta, mentre una Storia dell'Ungheria è del tutto assente nel panorama editoriale italiano. Le due opere dovranno costituire punto di riferimento ineludibile per gli studiosi e strumento di studio per gli studenti universitari.

OSZK
Országos Széchényi Könyvtár